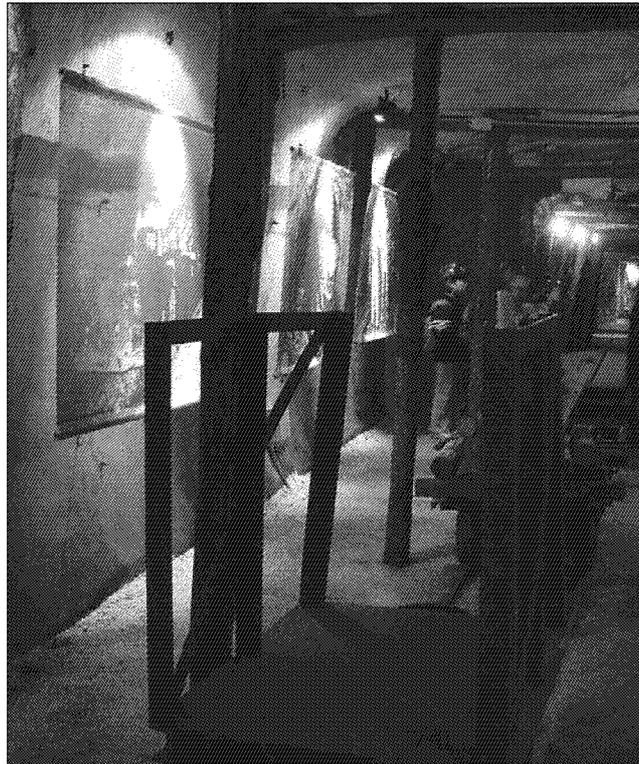


Amiata Vagaggini ha alzato la voce su problemi come la Cassia bloccata da due anni

Sindaci amiatini ricevuti in Regione spiegano le esigenze di un'area di crisi

di **Mariella Baccheschi**

► AMIATA - Solo un ristretto numero di sindaci dell'Amiata e dintorni era presente venerdì a Firenze in Regione Toscana, per l'incontro sul lavoro, calendarizzato da tempo con il responsabile dell'ufficio di gabinetto Ledo Gori e al quale ha partecipato per buona parte della riunione l'assessore al turismo Stefano Ciuffo. Non hanno mancato l'appuntamento i primi cittadini di Abbadia San Salvatore, Castel del Piano, Piancastagnaio, Radicofani, Santa Fiora e Semproniano. Fabrizio Tondi, presidente dell'Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia, ha presentato una ampia relazione, da cui sono emerse le ombre della attuale grave situazione che sta vivendo questo territorio meridionale della Regione, a cui è andato recentemente il riconoscimento di "area di crisi". Una voce particolarmente dura, quella del sindaco Luigi Vagaggini, che di fronte all'assessore Ciuffo, ha tuonato una serie di lamentele, che sono andate dalla strada regionale Cassia bloccata da due anni per via del ponte interrotto sul Paglia con gravi disagi e difficol-



Museo delle miniere Lamentati i fondi scarsi malgrado l'importanza

tà per residenti e turisti al lavoro incompiuto della Agenzia regionale sanità (Ars), che rinvia le conclusioni sullo studio sulla salute delle popolazioni geotermiche e continua a spendere risorse (per altro derivate dalla geotermia), senza sciogliere i veri nodi del-

la questione. "Il nostro vulcano è stato sempre sfruttato da altri. Ha dato e continua a dare le sue acque, i suoi boschi e le sue faggete, le sue risorse minerarie e energetiche e come ritorno ha sempre ricevuto molto poco", ha detto Vagaggini, il quale ha ag-

giunto: "Anzi, gli enti pubblici devono pagare anche l'acqua dei fontanili!". "Il territorio, inoltre, è stato molto penalizzato in termini di immagine sotto il profilo turistico, in particolare negli anni delle emissioni geotermiche a cielo aperto". Lo stesso parco nazionale Museo delle miniere dell'Amiata non ha ricevuto finanziamenti (se non una quota iniziale) dalla Regione Toscana, mentre le uniche risorse che giungono provengono dal ministero dell'Ambiente: "Quanto al termodotto (trasferisce calore dalla centrale geotermoelettrica PC3 all'impianto florovivaiistico di Floramiata, ndr) deve tornare di proprietà pubblica e comunale. Il Comune di Piancastagnaio è l'unico tra i comuni geotermici della Toscana che non ha realizzato il teleriscaldamento a uso civile, rinunciando ai benefici di cui godono gli altri comuni". "L'assessore al turismo - ha commentato infine Vagaggini - è rimasto colpito dalle criticità denunciate e ha proposto, dopo questo primo incontro interlocutorio, di continuare a incontrarci e a lavorare insieme ai sindaci per trovare un progetto comune e le soluzioni necessarie". ◀

